



✓ Presenza Francescana

Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 6/2007

Redazione Ofs Piemontese

Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino

Tel./Fax: 011/81.42.079

IL NOSTRO WEEK-END A ROMA

La sessione di aprile della "Scuola di pace" su "Francescanesimo e Democrazia" è stata per me una grande occasione di apertura nello spazio e nel tempo. I lavori sono iniziati con la testimonianza di P. Domenico Dominici, reduce dalla Missione Ofm nel Congo, prima a Makoua, poi a Brazzaville. Siamo dunque in Africa, in una situazione di miseria generalizzata che colpisce soprattutto i bambini. La vita media giunge appena ai 40 anni. Eppure il paese sarebbe ricco di risorse da sfruttare. Da ex insegnante sono stata colpita dal funzionamento delle Scuole di Stato: come in tutti i totalitarismi, si vuole che la gente non pensi, non si organizzi. Inutile dire solo che l'azione missionaria si svolge in tutt'altra direzione. Si parte da una lettura della realtà e si cerca di risolvere i problemi insieme alle persone, rispettando ogni uomo e la sua cultura, dando a tutti comprensione, aiuto, amore.

Di qui nascono le opere, come il Centro Ismaele per l'accoglienza di bambini e ragazzi, le scuole, la cooperativa per creare posti di lavoro (costruzione di case in mattoni, falegnameria...).

Una particolare attenzione è rivolta ai ragazzi di strada: una casa ospita una trentina di ragazzi che nella vita hanno conosciuto solo la violenza a cui rispondono, spesso per difesa, con l'aggressività.

Considerati come esseri che non hanno alcun valore, non hanno mai provato l'esperienza gioiosa di essere accolti e amati.

La relazione di P. Domenico, che viene da un'esperienza vissuta e sofferta, mi ha fatto molto riflettere, confrontando la estrema povertà di quella

popolazione e dei missionari che condividono il loro tipo di vita con il nostro benessere. Ho sentito tutta l'attualità di quanto suggerito dalla Regola al punto 11: "... Siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio".

* * *

Le relazioni che sono seguite nell'intenso week-end mi hanno fatto ripercorrere secoli di storia, spaziando dall'Italia all'Europa e al Medio Oriente, scoprendo quale sia stata una insospettata influenza della "novità" portata da Francesco e dai suoi seguaci nella Chiesa e nella società, negli ordinamenti degli Stati, nel diritto, nella mercatura... dal Medio Evo fino all'attuale democrazia. A cominciare da Francesco che, in epoca di Crociate, va disarmato dal Sultano come costruttore di pace, indicando una via alternativa. Nei secoli la "fraternitas" francescana ha influito nel passaggio tra potere assoluto e democratico, nel rapporto fra autorità e potere.

Il P. David Jaeger, moderatore, ha sottolineato con la sua diretta esperienza vari punti trattati dagli illustri

Professori che ci hanno offerto i risultati delle loro ricerche e di studi approfonditi, ma con linguaggi accessibili anche a chi, come me, non è addetto a questi lavori. Certo sul Cantico apparirà molta parte dei loro discorsi.

In conclusione, lasciatemi dire che è sempre un dono la sosta alla Casa "Frate Jacopa", quasi all'ombra del cupolone di San Pietro, dove ci si aggiorna e ci si prepara all'impegno in un clima di gioiosa fraternità.

Maria Cinato



A ROASIO, DALLE SORELLE CLARISSE

Domenica 13 maggio, 6^a di Pasqua. Veramente la gioia della Pasqua si sentiva nell'aria mite, nel cielo terso, nella bellezza del monastero di Roasio, tutto bianco e nitido nella sua semplicità, in mezzo al verde e a tanti fiori di primavera. Gioia che si è accentuata quando ho incontrato i terziari della Fraternità S. Elisabetta, quelli di Omegna, di Varallo, di Cerano, di Arona e di Biella. Le Fraternità del Novarese, con la guida di Giuseppe e di Laura, hanno camminato bene! Ma veniamo ai momenti forti della giornata. Oltre alle preghiere di sesta e di nona insieme alle sorelle Clarisse, davanti a Gesù sacramentato esposto nella cappella, l'incontro con una giovane Clarissa che ci ha guidati nella riflessione sul Vangelo della domenica (Gv. 14, 23/29). All'inizio l'invito a lasciare da parte ogni ansia e preoccupazione per lasciarci sorprendere dalla Parola. Altrimenti, quando non attendiamo più che Dio si riveli, corriamo il rischio di farci un "vitello d'oro", immagine della nostra idea di Dio, che non è il Dio vero.

Entrando nel vivo del discorso, la nostra relatrice ha elencato quattro doni che il Signore ha promesso prima di partire:

- la luce della sua Parola: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola"
- una presenza nuova di Dio: "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"
- l'azione efficace dello Spirito: "Lo Spirito... v'insegnerà ogni cosa"
- la sua pace: "Vi lascio la pace... Non come la dà il mondo".

Il Cristo Dio si è legato agli uomini, si è fatto solidale con noi, ci insegue anche nel nostro male. Dobbiamo conoscere questa sua umanità per lasciarla entrare nella nostra vita. Non incorrere nel fideismo che nomina Dio, ma si aspetta tutto da Lui. Ci deve essere, da parte nostra, corrispondenza, l'amore deve essere reciproco. Di qui una domanda:

– Sappiamo come riconoscere il Signore, metterci in modo giusto al suo cospetto?

Ci vuole un lungo esercizio. Per questo i Santi hanno combattuto, accettando i limiti della natura umana, perché in quella debolezza il Signore passa e ci trasforma. Abbiamo il Vangelo, l'unica Parola che libera e salva. Per accoglierla ci vuole la fede. Allora si instaura una relazione personale con Dio e con i fratelli. Dio continua ancora a manifestarsi, perché vive in noi come in un tempio.

Accanto a noi ci sono degli indifferenti o persone che hanno impostato diversamente la propria vita e potrebbero ridere di noi. Ma abbiamo un difensore, il Paraclito, che assiste ogni vero credente. Allora sperimentiamo la pace, che vince in noi malizia, peccato, egoismo.

La sorella Clarissa ha sviluppato il tema dello Spirito che ci difende e ci guida se lo lasciamo operare in noi, liberandoci dalla confusione (Tv, certi mass media...), dal pericolo di lasciarci abbagliare dal Maligno e riscopriamo il silenzio, cioè lo spazio per un incontro che sazia il nostro cuore e tutto il nostro essere. Perché l'uomo non può fare a meno di verità assolute e sente la nostalgia di Dio, di quelle certezze luminose che Dio ha affidato alla sua Chiesa. Se vivremo così, nella nostra quotidianità, la luce divina che è in noi illuminerà anche chi ci vive accanto. Vivremo il già, in attesa del non ancora.

Avviandosi alla conclusione, la relatrice ha citato la preghiera di S. Chiara al termine della sua vita, dopo ventinove anni di malattia: "Tu, Signore, sii benedetto, lo quale mi hai creata". Chiara è al culmine di una profonda maturazione, dopo aver sperimentato la presenza amorosa di Dio in ogni momento, da cui deriva la fiducia per la vita sulla terra e per l'al di là. "Va' sicura in pace, però che averai bona scorta..." FF. 2986.

Dall'esempio di Chiara sono scaturite delle domande:

- Come sappiamo accogliere quello che Dio ci dà nella vita?
- Crediamo nella risurrezione di tutto l'uomo, essere conosciuto e amato da Dio per sempre?



– Lasciamo che il Signore venga a noi con le modalità che ha pensato per ciascuno di noi, senza pretese di comprenderlo come a noi piace?

La relazione, molto chiara è frutto di una personale esperienza di Dio, ha toccato altri punti significativi, seguiti con molto interesse.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo al sacco lietamente consumato all'ombra dei grandi alberi, abbiamo cercato di rispondere. Il dialogo con la sorella Clarissa è partito da una sua affermazione: Contemplare per convertirsi. Domanda: Ma la conversione non parte dalle rinunce che una vita cristiana esige? Risposta: Il Cristianesimo non è un susseguirsi di precetti. Ci aiuta l'esempio di San Francesco: "Chi sei Tu, o Signore, e chi sono io?".

Da questa amorosa contemplazione nascono le regole, come esigenze dell'amore. Allora anche il sacrificio si affronta con gioia.

Così è terminata, in una visione soprannaturale della vita e dei suoi passaggi, questa intensa giornata.



Tornando sul treno alla mia quotidianità, ho pensato a lungo, con affetto e gratitudine, alle sorelle Clarisse che, dai loro monasteri, accompagnano con la preghiera e l'offerta della loro vita il nostro cammino di ogni giorno.

Maria

RICEVIAMO DA...

CHIERI

Il lunedì 12 marzo è stato un giorno speciale per la nostra Fraternità.

Ci siamo ritrovati per la giornata di ritiro annuale ed è stata una giornata di condivisione, riflessione, approfondimento sulla figura di San Giuseppe: uomo giusto, uomo che ha saputo mettere in pratica ciò che Dio gli aveva chiesto. Rimanendo se stesso, nel silenzio e nel nascondimento, ha protetto Gesù e Maria, amandoli e servendoli.

Padre Alberto Monti, con semplicità ma con chiarezza e profondità, ci ha condotti a capire la fede e la forza di un animo saldo nel Signore: così era Giuseppe.

"Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore": così dice il salmo e così è vissuto Giuseppe, uomo mite e di profonda fede che crede alle parole di Maria e non dubita di lei. Difese le persone che gli erano state affidate, seppe amarle e proteggerle contro ogni pericolo. Da lui dobbiamo imparare ad essere obbedienti e fedeli alla legge del Signore.

Durante la celebrazione eucaristica ha fatto la sua professione sorella Elisa, rendendo la nostra Messa più gioiosa e carica di doni spirituali. Abbiamo sentito tutti la nuova linfa che la celebrazione ha riversato sulla nostra Fraternità, nella sicurezza che il nuovo atto di amore e libertà della nostra cara Elisa sarà una benedizione per tutti noi.

Dopo pranzo la riflessione è stata rivolta al messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la Quaresima 2007. Speriamo di ritrovarci ancora insieme per queste belle giornate in cui si approfondisce la conoscenza fra noi e per tutti c'è un arricchimento.

Domenica

VOLONTARIATO NEL CARCERE

Esperienze

Consumo dei pasti: i negri si siedono davanti al piatto con dentro il cibo e lo rimirano per un lungo periodo, i bianchi consumano il pasto in un battibaleno.

Reati commessi - spaccio: negri 96%, bianchi 10%.

Modo di pregare di quelli che lo fanno: i negri, in cella, stesi sul tappetino, rivolti alla Mecca, i bianchi non ostentano nessun atteggiamento di preghiera in cella, partecipano alla celebrazione della S. Messa una volta alla settimana.

Richiesta di libri di religione o oggetti di culto: i negri chiedono il Corano, i bianchi la Bibbia, il Vangelo, il rosario, il Tau.

Argomento di colloquio sulla religione: con i marocchini, gli algerini questo è un argomento molto spesso trattato. A volte ci si lascia con l'intesa di unire le nostre preghiere, la sera quando viene chiuso il blindo.

Loro invocano Hallàh, noi Gesù Cristo, le nostre preghiere arrivano allo stesso Dio.

Distribuzione di denaro: buona parte dei negri usufruiscono di questo sussidio, perché non fanno colloqui. Pochi di loro hanno molti Euro sul conto, non vengono quindi aiutati.

I nord africani chiedono, ed a volte ottengono di modificare il loro stato di detenzione. Lavorano come portavitti o sbrigano altre mansioni e vengono pagati, altri ottengono di lavorare come volontari al piano.

I negri quelli del centro Africa, accettano la detenzione pura, fare niente non li disturba affatto, restano sdraiati sulle loro brandine, immobili. Alcuni oscurano la finestra con grandi asciugamani, avuti con la distribuzione degli indumenti, e quando ci si accosta alla loro cella per eseguire il colloquio, sorridono quando pronunciano il loro nome, solo così posso capire se sono svegli o dormono.

Entrano e escono dal carcere come i bianchi, e come i bianchi, alcuni più di una volta all'anno, ma a differenza di questi ultimi, molti rientrano con generalità sempre diverse.

Gli africani entrano poco più che diciottenni, sono smarriti, spacciatori ma non tossici, lo sono diventati quando li si incontra nelle carcerazioni successive, il bianco se è tossico lo è già dalla prima carcerazione.

Gli africani che escono dal carcere anche se non hanno una residenza, hanno però subito il lavoro. Cinquanta Euro al giorno li guadagnano poche ore dopo la loro scarcerazione, i bianchi tossicodipendenti, senza fissa dimora, girano da un dormitorio all'altro, attendono per mesi il sussidio del comune, non trovano assolutamente lavoro, anche se sono in pochi a richiederlo, commettono reati per procurarsi la droga, e quando a breve rientrano mantengono sempre le stesse generalità.

I negri non muoiono per over dose, i bianchi, sì. Perché loro una volta fuori scompaiono letteralmente, i bianchi li incontriamo nei dormitori, nelle mense, a volte negli

obitori, in quel caso, ci dobbiamo adoperare per far celebrare il funerale a spese del comune, Squallido funerale: il morto, il prete, il volontario.

Pochi negri chiedono di essere ammessi nelle comunità di recupero, lo chiedono quando sono in carcere, ma a carcerazione ultimata scompaiono, inghiottiti nel giro dello spaccio, solo alcuni, pochissimi, si incontrano nelle mense, continuano a chiedere di essere aiutati.

Uno solo è stato accolto in una comunità.

I negri se hanno una famiglia in condizione disagiata, e la loro moglie è in possesso del permesso di soggiorno, possono usufruire di un sussidio di cinquecento euro, una tantum, per ogni bambino da zero a tre anni. Anche le famiglie dei bianchi in condizioni disagiate possono ottenere lo stesso aiuto in denaro.

Alcuni africani sono sposati, in Africa hanno dei figli, si risposano in Italia, a volte con donne italiane, mettendo al mondo altri figli.

Mohamed, Rachid, Ali, Kalid, Afif, Tarik, Ibraim, Jamal, Addelgani, Diop, Stefen, Benjamin.

Giovanni, Mario, Carlo, Vittorio, Alberto, Salvatore, Tommaso, Donato, Gabriele, Benito.

Stringo le loro mani, in segno di saluto, di augurio, di conforto, di condivisione, lascio la presa: loro insistono a stringere, poi lasciano se li assicuro che tornerò ad ascoltarli.

AVP Vittorio Guercio

APPUNTAMENTI REGIONALI

CONVEGNO REGIONALE Domenica 10 giugno 2007

Inizio ore 9.30 - Lodi - presso il Collegio Sacra Famiglia - via Rosalino Pilo, 24 - Torino- (nei pressi di piazza Rivoli. Da Porta Nuova autobus 65, capolinea in via San Quintino).

Sarà con noi *P. Lorenzo Di Giuseppe*, Vice Assistente nazionale Ofs Minori, che tratterà il tema **“Dalla speranza testimoniata ad una vita di carità”**.

Nel pomeriggio, oltre a tornare sull'argomento, si raccoglieranno le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare su ACQUA BENE COMUNE.

* * *

SETTIMANA REGIONALE DI FORMAZIONE 1-8 luglio 2007

A Bardonecchia, Casa San Francesco dalla cena del 1° luglio al pomeriggio dell'8 luglio.